

## **CELEBRAZIONE BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA.**

Roma, domenica 25 gennaio 2009, Giardino Caduti sul Fronte Russo, rievocazione della vittoriosa battaglia di Nikolajewka 66 anni dopo quei tragici fatti. Per l'ottavo anno consecutivo il "Comitato per Nikolajewka" coordinato magistralmente dall'Alpino Silvano Leonardi ha organizzato l'appuntamento "nel ricordo per non dimenticare".

Anche la sezione di Velletri dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia non è voluta mancare all'appuntamento. Il Presidente Livio Colonnelli ha voluto che alcuni parà fossero presenti per testimoniare solidarietà e sostegno ai parenti delle vittime, ai reduci, ai sopravvissuti. L'immane tragedia della spedizione italiana in Russia deve rappresentare un monito per le attuali generazioni troppo spesso disorientate e confuse dalla evidente perdita di riferimenti morali ed etici, turbate e sconcertate da messaggi ambigui provenienti anche da autorevoli esponenti della nostra società. Con questo spirito, con questa consapevolezza, alcuni paracadutisti di Velletri hanno voluto partecipare.



La manifestazione si è svolta con grande partecipazione. La prevista sfilata è stata aperta da quattro Carabinieri in alta uniforme che montavano meravigliosi cavalli bianchi, e poi le Corone, la Fanfara dell'A.N.A di Borbona in provincia di Rieti, Gonfaloni, Labari, Gagliardetti. Una nota di colore è stata rappresentata dal Picchetto storico dei Lancieri di Montebello, inviato dal Ministero della Difesa, con le divise dell'epoca. Un corteo particolarmente articolato aperto dal labaro del Comitato "90.000 elmetti di ghiaccio", che ha visto sfilare Autorità Civili, Militari, Religiose, Corone di fiori e di alloro, Associazioni d'Arma (tra le quali l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra presente con il Medagliere e tre Labari), rappresentanti della CRI, una intera scolaresca di Sora (FR) che, dopo una ricerca,

hanno redatto il libro “fantasmi del passato”, la Protezione Civile, che si è snodato in perfetto ordine lungo un tratto della via Cassia fino al Giardino dove si è svolta la cerimonia commemorativa. Un ruolo particolarmente impegnativo lo ha avuto, ovviamente, l'Associazione degli Alpini che ricorda il grande tributo di sangue e sofferenza lasciato sul fronte russo. Ci piace sottolineare la presenza dell'Addetto militare russo, in divisa da alto ufficiale della Marina Russa che ha voluto accettare l'invito del Comitato e testimoniare come ormai a distanza di tanti anni si devono rinsaldare i valori della pace piuttosto che ricordare le motivazioni di tanta sofferenza. Dopo la Santa Messa concelebrata da mons. Giacomino Feminò che collaborò con il vescovo Arrigo Pintonello per il recupero in Russia dei caduti e la sepoltura nelle fosse comuni, i discorsi di circostanza, le testimonianze di alcuni reduci, particolarmente toccante la Preghiera del Disperso letta dal reduce Riccardo Riccardi, presente, tra gli altri, il Luogotenente MOVIM Mario Coira di Onorcaduti, infine con ancora la commozione nel cuore per le note del “Silenzio” suonato con assoluta maestria dal trombettiere, la manifestazione si è sciolta e.... zaino in spalla al 2010.



Nikolajewka, un nome che incute timore e rispetto, tomba di sogni e di tanti nostri soldati. Nikolajewka oggi non esiste più, essendo stata assorbita dal comune di Livenka: strano destino per questa località che rappresenta la sintesi di questa immane tragedia. Vuole quasi raffigurare un destino comune per migliaia di nostri dispersi in Russia, Caduti senza Croce, che anch'essi non esistono più se non nei ricordi dei familiari e nel disinteressato costante impegno delle Associazioni d'Arma.

26 gennaio 1943. A Nikolajewka si svolse uno degli scontri più importanti durante il caotico ripiegamento delle forze dell'Asse dal fronte orientale. Le forze italo-tedesche provate oltre che dai combattimenti dal gelido inverno russo, riuscirono a sfondare l'accerchiamento ed a trovare una via di fuga dalla sacca del fiume Don in cui erano stati intrappolati. Memorabile in proposito il comportamento del Gen. Luigi Reverberi, comandante della Tridentina e futura Medaglia d'Oro, che salito su un carro armato tedesco al grido di “Tridentina avanti! di là c'è l'Italia!” trascinava i suoi Alpini all'assalto. Il prezzo pagato è altissimo: migliaia di soldati italiani cadono sotto i colpi dell'artiglieria nemica. Nonostante questo bagno di sangue, questa battaglia deve essere considerata una vittoria dell'esercito italo-tedesco: grazie a questo successo, tragico e pagato a prezzo altissimo, si riesce infatti ad aprire un varco nella sacca del Don e raggiungere la salvezza.

“Sul fronte del medio Don si è particolarmente distinta la Divisione Alpina Julia”, venne proclamato per ben due volte in quei giorni nel bollettino del Comando Supremo Tedesco; Radio Mosca riconobbe “soltanto il Corpo Alpino Italiano deve considerarsi imbattuto sul fronte russo”, ma ben sappiamo che tutti i reparti hanno dato il loro contributo e meritano assoluto rispetto

Inutile ricordare che tra gli Alpini che hanno preso parte alla battaglia vi furono Mario Rigoni Stern, che scrisse “Il sergente nella neve” e Giulio Bedeschi che scrisse “100.000 gavette di ghiaccio”, due capolavori commoventi ed appassionanti. Per tutti.

Par. Marco Fabrizio